



DIOCESI
DI BERGAMO

**SCHEDE FORMATIVE
PER ADOLESCENTI**

LAVORARE

Nota per l'educatore:

non si tratta di ripetere agli adolescenti, parola per parola, quanto hai letto.

Leggi, prendi spunto per progettare esperienze che

*intreccino senso e vissuto, Parola e vita, a partire da quanto hai ascoltato
come indicato nel passo 1 della scheda di metodo. Prenditi tempo!*

Sedici anni di lavoro

Se tutto va bene (perché non viviamo certo in tempi in cui un lavoro è la cosa più facile da trovare) passerai buona parte della tua vita a lavorare. La speranza di vita in Europa è di 83 anni: circa 20 anni li passerai a dormire, tra i 5 e i 6 anni li passerai a mangiare, potresti passare circa 10 anni in automobile (è la media per un uomo negli Stati Uniti), 10 anni davanti alla TV o al tuo PC, circa 4 anni negli edifici scolastici. Ti restano 32 anni. Di questi ne **passerai mediamente 16 lavorando**. In pratica, tolti i viaggi, il sonno, il cibo, lo studio e la TV, metà del tempo che ti resta sarà impiegato dal lavoro. Detto così fa una certa impressione, vero?

La vita non è pensabile senza lavoro. Potrebbero darsi uomini o donne su questa terra che possono vivere senza lavorare, ma necessitano di persone che l'abbiano fatto o lo facciano al loro posto. L'impatto dell'uomo con la terra non è "0": **l'uomo** non viene al mondo con tutte le risorse che servono per vivere ed è **costitutivamente produttore e consumatore**. Più l'economia diviene complessa, più l'uomo può andare oltre il lavoro di semplice sussistenza e produrre cultura, divertimento, sport, arte. La pandemia ha mostrato tutta la fragilità dell'economia: da un lato ha mostrato come sia importante lavorare, e dall'altro come non può essere il tutto di una vita.

**CON IL PASSO GIUSTO
PER LASCIARCI CAMBIARE IL CUORE**

Cosa vuoi fare da grande?

Verosimilmente da bambini ci hanno rivolto molte volte la domanda: "Cosa vorresti fare da grande?". Fare un lavoro che ci piaccia non è indifferente alla qualità della nostra esistenza. Secondo il grande filosofo E. Husserl, **quando noi ci decidiamo per una professione stiamo provando a dire chi siamo e in quale senso vorremmo trasformare il mondo:** «Così l'arte è per l'autentico artista, la scienza per l'autentico scienziato (il "filosofo"), una "vocazione": è l'ambito della attività e delle operazioni spirituali al quale egli sa di essere "chiamato", e in modo tale che soltanto la creazione di questi beni gli procura la "più intima" e "più pura" soddisfazione, e gli garantisce a ogni riuscita la coscienza della "beatitudine"» (E. HUSSERL, *L'idea di Europa*, Cortina editore, Milano 1999, 34).

Il lavoro non è dunque un capitolo piccolo della questione più ampia di **provare ad essere felici nel tempo che viviamo su questa terra**. Potresti essere felice di molte cose mentre lavori: qualcuno è felice se riesce a lavorare il meno possibile, qualcuno è felice se guadagna molto, qualcuno è disposto a guadagnare meno ma ad avere più tempo libero, qualcuno è invece felice di dedicare più tempo possibile al suo lavoro perché lo appassiona, qualcuno lavora volentieri perché sente di dare il suo contributo all'umana famiglia, qualcuno lavora con gioia perché sente di prendersi cura degli altri, qualcuno affronta con letizia la fatica perché lo fa per permettere una vita dignitosa alle persone che ama, qualcuno lavora mal volentieri ma cerca di guadagnare il più possibile per avere denaro da spendere nei momenti di svago. Non tutti i motivi hanno lo stesso peso, ma non hai potere di sottrarti alla questione di come rendere il lavoro una parte di una vita felice.

Le scelte penultime

Da adolescente il lavoro appartiene ancora ai desiderata, e non è nemmeno così facile associare gli studi al futuro lavoro, che può apparire spesso come un qualcosa di così lontano da non destare preoccupazioni. Eppure, **ci sono scelte "penultime" in ordine al lavoro che si pongono proprio negli anni dell'adolescenza:** forse non sei ancora certo se sarai muratore o architetto, ma inizi a partorire quei sogni, quelle convinzioni, quei desideri che ti guideranno e che possono essere anche più importanti, almeno esistenzialmente, della preparazione tecnica immediata.

Molti maestri spirituali sono rimasti folgorati dalla vita di **Gesù a Nazaret**, dove per gran parte della sua vita egli è stato un lavoratore, il "figlio del carpentiere". **Il carpentiere chiama pescatori e riscossori di tasse mentre lavorano**. E non li squalifica: ai pescatori chiede di continuare ad esserlo, ma di uomini; ai riscossori di tasse chiede di continuare a dare a Cesare quel che è di Cesare, ma a Dio quel che è di Dio. Insomma, Gesù non propone a nessuno di smettere di lavorare, ma **inizia a raccontare che il tuo lavoro potrebbe servire per realizzare una cosa enorme eppure possibile, che egli chiama Regno di Dio**, e allora inizi a respirare un'aria che non ti aspettavi, inizi a pensare in grande, a ristabilire proporzioni:

«I colleghi trovavano che era un buon collega. I cittadini trovavano che era un buon cittadino. Fino al giorno in cui aveva iniziato la sua missione. Fino al giorno in cui si era rivelato un diverso cittadino. Come il fondatore, come il cittadino di un'altra città. Perché è della Città celeste. E della Città eterna. Le autorità trovavano che era un uomo d'ordine. Comodo da governare. E che dava a Cesare quello che è di Cesare. Fino al giorno in cui aveva iniziato il disordine. Introdotto il disordine. Il più grande disordine che ci sia stato nel mondo. Che ci sia mai stato nel mondo. Il più grande ordine che ci sia stato nel mondo. L'unico ordine. Che ci sia mai stato nel mondo. Fino al giorno in cui lui si era disturbato. E disturbandosi aveva disturbato il mondo. Fino al giorno in cui si rivelò. L'unico Maestro del mondo. E in cui lui si rivelò a tutti. In cui gli eguali videro bene che non aveva nessun eguale. Allora il mondo iniziò a trovare che lui era troppo grande. E a fargli dei problemi. E fino al giorno in cui cominciò a dare a Dio quel che è di Dio».
(C. PEGUY, *Lui è qui*).

Spunti di esperienze

PER SUGGERIRE DELLE MODALITÀ

*Nota per l'educatore:
lasciati provocare dalle proposte che seguono
e costruisci il tuo percorso con gli adolescenti:
ci sono modalità e attivazioni adatte per l'incontro serale,
ma qualche esperienza potrà richiedere un tempo più
disteso da trascorrere insieme!*

Parole chiave dal testo introduttivo:

***tempo, felicità,
desiderio, vocazione***

Prima iniziare - Qualche domanda per avviare la progettazione...

Prova a chiederti che rapporto hanno gli adolescenti con il lavoro e quale idea della questione felicità ad esso connessa:

- 1 Che lavoro fanno i loro genitori?
- 2 Qualcuno di loro fa già dei lavoretti o addirittura lavora?
- 3 Qualcuno ha fatto esperienze di alternanza scuola-lavoro?
- 4 Il percorso scolastico potrà realmente influire sull'ingresso nel mondo del lavoro?
- 5 Quale significato attribuiscono al lavoro: fare soldi, soddisfare i propri desideri, realizzarsi, costruire il mondo, ecc.?

Alcune possibili modalità per approfondire con gli adolescenti...

Esperienza di lavoro manuale

Siamo sempre meno abituati a pensare al lavoro manuale quando si parla di professione o si immagina il proprio futuro. Proponiamo, invece, agli adolescenti di svolgere alcuni lavori manuali a beneficio dell'oratorio e/o della comunità: riverniciare ringhiere, sgomberare garage o ogni altra idea condivisa con loro, magari dopo una prima mappatura dei bisogni. Mettiamoli alla prova con abilità spesso dimenticate, con la fatica fisica e non solo mentale.

Condividendo quanto vissuto e le nuove abilità scoperte, potremo aprire riflessioni e confronti circa i loro desideri lavorativi per il futuro, mettendoli magari in ascolto di racconti di adulti lavoratori e dei loro percorsi, non sempre lineari tra sogni e realtà.

Facciamo ruotare il tutto attorno alle domande: "Che cosa vuoi fare da grande?" e "Il lavoro può rendere felici?", magari con differenti step di risposta: prima del lavoro manuale, affidate al racconto di altri, dopo aver lavorato e ascoltato.

Creazione di un video

Creiamo un montaggio video di lavoratori diversi.

Su Youtube, ne esistono di diversi:

- ci sono inchieste sui lavoratori che, anche sottopagati, continuano a lavorare per mandare i guadagni alle famiglie lontane,
- video di adolescenti che spiegano come fare soldi in fretta,
- video di persone che hanno lasciato il lavoro ben retribuito per un lavoro che li facesse sentire meglio,
- video di persone che si sono create il lavoro dal nulla,
- video di persone che hanno lasciato il lavoro "solitario" per costruire spazi di co-working.

L'obiettivo è che gli adolescenti riflettano sulla complessità del mondo del lavoro e di come lavorare, proprio perché impegnando 16 anni della nostra vita h24, non sia una questione secondaria nella scelta di cosa si vuole, ma soprattutto di chi si vuole essere.

*Nota per l'educatore:
Sono solo alcuni spunti che si possono modulare e modificare
a seconda dei ragazzi, del tempo a disposizione,
del momento dell'anno.
Certo questo chiede un po' di tempo, di testa
e di cuore da parte di chi prepara.
Ricordati che puoi essere anche tu, non solo il don!*

1. Far fruttificare o seppellire?

Matteo 25, 14-30

Un primo tempo di preghiera si può costruire attorno alla parabola dei talenti. Si tratta di un brano che mette in luce prima di tutto la grande fiducia del padrone, che decide di affidare i suoi beni ai servi. Qualcuno pensa che sia ingiusto perché non dà a tutti lo stesso numero di talenti. Ma, al contrario egli è alquanto rispettoso dei suoi servi perché offre responsabilità "secondo la capacità di ciascuno" (per far comprendere questo, basta collocare 3 bicchieri d'acqua di 3 misure diverse: tutti sono pieni, secondo la loro capienza: se metti più acqua di quella che ci sta, fuoriesce e va perduta). Nella catechesi, spesso, si insegna che i talenti sono le doti personali. Tuttavia, nella parabola sono i beni del padrone, sono quindi doni affidati. Perché non chiedere agli adolescenti di **provare a dare un nome a questi talenti?** A farsi meglio un'idea di quali sono quelli a loro affidati (e possono essere persone da custodire, compiti da svolgere, responsabilità da esercitare, ecc)? Il "lavoro" consiste proprio nell'intraprendenza dei primi due servi che fanno fruttificare il dono, diversamente dall'ultimo che si limita a seppellirlo. Una volta che gli adolescenti hanno dato nome ai talenti ricevuti, stimoliamoli circa i momenti in cui li hanno fatti fruttare e quelli in cui li hanno seppelliti da qualche parte.

2. Quando il fare diventa un idolo

Luca 10, 38-42

In questo brano di Vangelo, incontriamo la vicenda di due sorelle, Marta e Maria, che accolgono Gesù in casa loro. Marta esprime la sua ospitalità con gesti di servizio, dai quali però si fa prendere troppo, fino a diventare risentita e critica verso Gesù stesso, che accusa di non essersi accorto che Maria l'ha lasciata sola a servire. È banale porre il contrasto tra la vita attiva di Marta e l'ascolto di Maria. Il problema sta da un'altra parte e cioè nel cuore. Il testo greco dice letteralmente che il cuore di Maria era come strapazzato, tirato da 1.000 parti, troppo preso da tante cose e quindi distolto, distratto, ansioso, inquieto. Maria non è una donna lazzarona, bensì una che ha intuito che **ciò che fa la differenza nella vita è ascoltare una Parola che offra senso al tempo e che rimetta in ordine le priorità, impedendo di annegare nel fare.** Forse sono dinamiche che riguardano più voi educatori che gli adolescenti, non sempre avvezzi al fare. Ma proviamo a riflettere con loro su cosa attira il loro cuore: quali sono le "voci", le proposte allettanti che ogni giorno li raggiungono e li chiamano di qua e di là, rendendoli alla fine molto presi, ma forse anche un po' vuoti e infelici?

Si può costruire un momento **breve di adorazione eucaristica** ben pensato, in cui far respirare un po' di pace davanti al Signore, provando ciò che ha provato Maria. **Non si tratta di fuggire dai problemi, al contrario di portarli davanti al Signore**, chiedendo che sia Lui ad occuparsene in prima persona. Proviamo a far loro scrivere cosa li turba, li agita, li distrae, cosa li attrae e poi li lascia delusi e a trasformare queste parole in preghiera, in cui si rivolgono direttamente al Signore gettando in Lui ogni affanno. E, se c'è il clima giusto, alla fine o all'incontro successivo, invitiamoli a condividere cos'hanno provato e come si sono sentiti. La preghiera non è mai solo un'esperienza emozionale, tuttavia il tratto distintivo che assicura il passaggio di Dio nel cuore umano è proprio la consolazione: una gioia profonda, silenziosa, non rumorosa, diversa dall'allegria e dalla baldoria delle serate, che offre pace prolungata e di cui si sente la nostalgia, quand'essa viene a mancare. Concludete con il Salmo 126, pregato con calma, lentamente: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, mangiando pane di sudore...il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno!".



3. Si può vivere di Provvidenza?

Matteo 6, 25-34

Questo brano di Vangelo sulla Provvidenza è tosto, a prima vista può sembrare quasi un invito al disimpegno. È tosto perché ci provoca un sacco sul tema della nostra fede vera: davvero siamo convinti che Dio ha cura di noi? Come conciliare questa promessa di Provvidenza con i grandi problemi del mondo, dalla fame in su? Che cosa succede se diamo in pasto questo brano agli adolescenti? Si può accettare la sfida di lasciar emergere paure, resistenze, titubanze, mancanze di fiducia di fronte a questa Parola? Si può accettare la sfida scandalosa sia di chi sostiene che davvero Dio si prende cura dell'uomo, sia di chi questa cosa non l'ha mai sentita? Provochiamo gli adolescenti: c'è stato un tempo, un episodio della tua vita in cui ti sei sentito davvero sostenuto da una forza che non veniva da te? Era Dio? Perché è così difficile fidarsi di Lui? Fondamentale essere **preoccupati più di generare sane domande che di dare risposte preconfezionate corrette**, nelle quali forse nemmeno noi riusciamo a credere fino in fondo. Si può intrecciare tutto questo con la testimonianza di una persona che ha perso il lavoro, ma non la speranza e prova a dire agli adolescenti che proprio nel tempo dell'indigenza, ha toccato con mano la Provvidenza di Dio?